



Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

## Conti economici territoriali: stima anticipata di alcuni aggregati economici nelle ripartizioni geografiche Anno 2008

L'Istat rende disponibile la stima della dinamica dei principali aggregati economici per le grandi ripartizioni geografiche italiane (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Mezzogiorno). Tali informazioni, diffuse in anticipo rispetto ai tempi tradizionali di rilascio, costituiscono un'analisi territoriale preliminare delle serie di contabilità nazionale per l'anno 2008. Gli aggregati presi in considerazione sono: **prodotto interno lordo (Pil), unità di lavoro, valore aggiunto**.

Informazioni territoriali più dettagliate saranno diffuse dopo l'estate 2009. In particolare, saranno rese disponibili le stime dei conti regionali completi fino al 2007 e le stime anticipate di alcuni aggregati regionali relative al 2008.

Inoltre, tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 verranno rilasciate le stime degli occupati interni, delle unità di lavoro e del valore aggiunto a livello provinciale.

Il differimento temporale nella disponibilità delle stime a livello territoriale rispetto a quelle nazionali è fortemente condizionato dalla disponibilità dei dati di base. Il completamento della base informativa necessaria avviene, infatti, dopo circa 19 mesi dalla fine dell'anno di riferimento: le valutazioni rilasciate prima di tale scadenza non possono che essere incomplete (nel numero di variabili stimate e nelle disaggregazioni territoriali e settoriali), oltre che provvisorie, in attesa dei successivi aggiornamenti costruiti su una base informativa più ampia e consolidata.

### Principali risultati

Nel 2008 la congiuntura economica italiana ha conosciuto l'inizio della fase recessiva tuttora in corso: il prodotto interno lordo (Pil) è diminuito dell'1,0%, le unità di lavoro a tempo pieno dello 0,1% e la produttività del lavoro (misurata dal rapporto tra Pil e unità di lavoro) dello 0,9%.

In tutte le ripartizioni geografiche il Pil risulta in flessione: -1,1% nel Nord-Ovest, -0,9% nel Nord-Est, -0,8 nel Centro, -1,3% nel Mezzogiorno.

Nel **Nord-Ovest** il Pil segna una caduta dell'1,1%, a fronte di una tenuta delle unità di lavoro, che risultano stabili. Ne consegue che la flessione del Pil è dovuta esclusivamente ad una contrazione della produttività del lavoro (-1,1%) (Tavola 1). A livello settoriale la flessione del Pil è da attribuire alla marcata caduta del comparto industriale, il cui valore aggiunto si contrae in misura rilevante (-3,3%). Per gli altri settori si registrano variazioni contenute ma di segno positivo: +0,1% il terziario, +1,3% quello agricolo (Tavola 2).

Direzione centrale  
comunicazione e editoria  
Tel. +39 06 4673.2243-2244  
Centro di informazione  
statistica  
Tel. +39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti  
Servizio Offerta di beni e servizi  
Claudio Pascarella  
Tel. +39 06 4673.3131  
Alessandro Faramondi  
Tel. +39 06 4673.3140  
Riccardo Corradini  
Tel. +39 06 4673.3143

Leggermente meno negativa è la performance del **Nord-Est**, dove il Pil diminuisce dello 0,9%, le unità di lavoro si incrementano dello 0,3% mentre la produttività risulta in calo dell'1,2%. Il risultato economico della ripartizione è condizionato dall'andamento del settore industriale, il cui valore aggiunto diminuisce del 2,7%; il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca fornisce un apporto positivo pari al 4,7%, mentre i servizi risultano del tutto stagnanti.

Il **Centro** è la ripartizione geografica dove la crisi economica risulta meno marcata: il Pil diminuisce dello 0,8%, le unità di lavoro aumentano dello 0,1% e la produttività del lavoro si contrae dello 0,9%. Solo nel settore agricolo il valore aggiunto risulta in crescita (+3,2%), mentre nell'industria e nei servizi la dinamica assume segno negativo (-1,6% e -0,4%, rispettivamente).

Nel **Mezzogiorno** il Pil risulta in calo dell'1,3%, le unità di lavoro dello 0,7%; la dinamica è negativa anche per la produttività (-0,5%), ma in misura più contenuta rispetto alle altre ripartizioni. Al risultato negativo del Pil contribuiscono le performance dell'industria (-2,7%) e dei servizi (-0,7%), mentre l'attività agricola registra una crescita dell'1,2%.

**Tavola 1 - Prodotto interno lordo, unità di lavoro, produttività del lavoro per ripartizione geografica – Anno 2008**  
(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Aggregati	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Totale		
Prodotto interno lordo (*)	-1,1%	-0,9%	-0,8%	-1,0%	-1,3%	-1,0%
Unità di lavoro (**)	0,0%	+0,3%	+0,1%	+0,1%	-0,7%	-0,1%
Prodotto interno lordo per unità di lavoro (*)	-1,1%	-1,2%	-0,9%	-1,1%	-0,5%	-0,9%

(\*) Variazioni percentuali calcolate su valori a prezzi dell'anno precedente

(\*\*) Sono calcolate attraverso la trasformazione in unità a tempo pieno delle posizioni lavorative ricoperte da ciascuna persona occupata nel periodo di riferimento

**Tavola 2 - Valore aggiunto ai prezzi base e unità di lavoro per branche e grandi ripartizioni geografiche – Anno 2008**  
(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Aggregati	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Totale		
Valore aggiunto (*)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+1,3%	+4,7%	+3,0%	+3,2%	+1,2%	+2,4%
Industria	-3,3%	-2,7%	-1,6%	-2,7%	-2,7%	-2,7%
Servizi	+0,1%	+0,0%	-0,4%	-0,1%	-0,7%	-0,2%
Unità di lavoro (**)						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,3%	+0,6%	-3,7%	-0,9%	-3,7%	-2,1%
Industria	-2,0%	-1,1%	0,0%	-1,2%	-2,0%	-1,4%
Servizi	+1,0%	+1,0%	+0,4%	+0,8%	+0,1%	+0,6%

(\*) Variazioni percentuali calcolate su valori a prezzi dell'anno precedente

(\*\*) Sono calcolate attraverso la trasformazione in unità a tempo pieno delle posizioni lavorative ricoperte da ciascuna persona occupata nel periodo di riferimento

## Informazioni metodologiche

Il differimento temporale delle stime a livello territoriale rispetto a quelle nazionali (rilasciate dall'Istat dopo due mesi dalla fine dell'anno di riferimento) è fortemente condizionato dalla disponibilità dei dati di base. Il completamento della base informativa necessaria per i conti regionali completi avviene, infatti, dopo circa 19 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, per cui le valutazioni rilasciate prima di tale scadenza non possono che essere incomplete per quanto attiene il numero di variabili stimate e le disaggregazioni (territoriali e settoriali) e da ritenersi assolutamente provvisorie, in attesa dei successivi aggiornamenti. Le metodologie per la realizzazione delle stime territoriali si diversificano, non solo in relazione alle variabili oggetto di stima, ma anche in base alle disaggregazioni territoriali di riferimento e al differimento temporale con il quale esse vengono realizzate (si vedano le note metodologiche che hanno accompagnato la pubblicazione dei conti regionali 2001-2007, il 6 ottobre 2008, e degli aggregati provinciali 2001-2006, l'8 gennaio 2009). Per le "stime anticipate" della dinamica di alcuni aggregati macroeconomici a livello di ripartizione geografica, qui presentate, si è utilizzato un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico, basate su indicatori indiretti.

L'approccio "diretto" è seguito per la stima delle unità di lavoro, e prevede, così come nelle stime "tradizionali" dei conti regionali completi, l'uso combinato dell'informazione sui fenomeni occupazionali, ricavabile dall'indagine campionaria sulle forze di lavoro condotta presso le famiglie, con gli archivi dell'INPS, costruiti sulla base dei modelli DM10, presentati dalle imprese per il versamento dei contributi previdenziali ai propri dipendenti.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima degli altri aggregati. Per il Pil, fra gli altri indicatori indiretti viene utilizzata la stessa stima delle unità di lavoro.

Il modello econometrico è stato costruito in collaborazione con il dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine.